

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crotone: quintuplicata la diffusione dell'Unità

I compagni di Crotone ci hanno inviato la seguente lettera:
« Cara "Unità", siamo lieti di comunicarvi che la diffusione domenicale ha avuto oggi, 11 luglio, un brillante successo essendo stata portata da 100 a 500 copie, tutte vendute. Si sono particolarmente distinti i compagni Francesco Sollazzo, Gustavo Gerace, Pasquale Scida, Beniamino Cammarà e Antonio Cimino ».

Domenica 25 luglio seconda diffusione straordinaria per la campagna della stampa. Numero speciale dell'Unità con un inserto dedicato alla situazione politica internazionale.

I lavoratori uniti respingono la linea del padronato

Trecentomila metalmeccanici

hanno scioperato per imporre una svolta nella contrattazione

In media le astensioni hanno raggiunto il 96 per cento — A Milano, Piombino, Napoli, Roma (BPD - Colferro) la lotta supera vecchie difficoltà del movimento sindacale sotto una rinnovata spinta unitaria — Lettera della segreteria della CGIL

La scelta dei metallurgici

LA PIENA RIUSCITA dello sciopero proclamato dai tre Sindacati nazionali dei metallurgici, fornisce a tutti, padroni e organizzazioni sindacali, una precisa indicazione sulla determinazione che anima i lavoratori di questa grande categoria.

I lavoratori metalmeccanici conoscevano bene, infatti, il significato di questo sciopero e la scelta che, con esso, era loro proposta dai sindacati. Lo sciopero di ieri non è stato la manifestazione episodica di una ribellione dei lavoratori ai troppi soprusi delle direzioni aziendali; né esso è stato un puro atto di protesta.

Esso ha segnato invece l'alto grado di consapevolezza dei lavoratori non solo della portata dell'attacco padronale, ma anche della strada che occorre imboccare per sconfiggerlo. E' un primo, serio colpo portato alle speranze che gli ultras della Confindustria hanno nutrito in questi mesi.

Quali sono queste speranze? Prima di tutto garantire ai grandi complessi industriali la piena libertà d'azione nei processi di riorganizzazione aziendale che essi hanno già messo in atto; gettare, infine, le basi « contrattuali » per una politica dei redditi che assicuri il potere di direzione dei grandi gruppi sulla vita economica nazionale e sugli orientamenti della programmazione economica. Per raggiungere questi obiettivi occorre che il padronato onsequa rapidamente una premessa essenziale: liquidare di fatto, anche attraverso la violazione degli impegni contrattuali, il potere di negoziazione del sindacato nei luoghi di lavoro.

E, per un tale disegno, le condizioni sembravano propizie: l'aumento della disoccupazione, i licenziamenti e le riduzioni d'orario, il logoramento di molte trattative sindacali sui problemi aziendali potevano cogliere i lavoratori in un momento di debolezza e di sfiducia.

ECCO ALLORA profilarsi negli ultimi mesi, in tutta la sua portata, l'offensiva padronale nella quale convergono, sulla linea della Confindustria, anche le organizzazioni sindacali delle imprese pubbliche: la resistenza accanita alla contrattazione dei premi di produzione nelle fabbriche metalmeccaniche, il rifiuto di giungere ad intese sindacali sui problemi della condizione operaia che esplodevano nelle fabbriche in seguito allo sconvolgimento apportato nelle condizioni di lavoro dai processi di riorganizzazione in atto (siano essi problemi di cottimo, ritmi di lavoro, di orario, di organici, di qualifiche o di novità del lavoro) e, contemporaneamente, l'attacco aperto alle conquiste contrattuali di altre categorie ed il tentativo di imporre, addirittura sul piano generale dell'industria italiana, un assetto contrattuale che limiti nella fabbrica, sia i poteri del sindacato che quelli delle commissioni interne.

Il disegno è molto ambizioso, come si vede, e nessuno può sottovalutare il pericolo che esso comporta non solo per il sindacato, ma per il progresso democratico della società — per lo stesso avvenire di una politica di programmazione e di riforme realmente autonome dai condizionamenti dei grandi interessi privati.

MA IL GRANDE PADRONATO ha sottovalutato la maturità sindacale dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda i metalmeccanici, essi hanno capito, infatti, che entrava in gioco, a questo punto, qualcosa di più delle pur essenziali ed improrogabili esigenze del miglioramento delle loro paghe. Essi hanno capito che si voleva rimettere in questione persino le loro conquiste sindacali del 1963 e, per quella via, imporre un regime di fabbrica che sanzioni una politica di sfruttamento indiscriminato; nella quale essi vedono, giustamente, oggi, la fonte principale dei licenziamenti tecnologici. E hanno saputo scegliere la più efficace delle risposte: quella della contestazione della politica padronale in ogni luogo di lavoro; quella dell'azione articolata.

Sin dai mesi scorsi essi hanno sviluppato un'azione

Bruno Trentin

(Segue in ultima pagina)

Trecentomila lavoratori di 450 complessi industriali metallurgici hanno aderito ieri allo sciopero nazionale unitario. La media delle astensioni, secondo la valutazione della FIOM-CGIL, è stata del 93,96%. Partecipazione altissima quindi, a testimoniare la combattività e lo spirito unitario con cui i lavoratori affrontano una situazione che vede il padronato schierato su posizioni di infrangente resistenza. Il rifiuto padronale alla trattativa, del resto, è stato più volte piegato alla vigilia di questo sciopero nazionale. Dopo gli accordi siglati alla Alfa Romeo e ai cantieri Felszeg di Trieste (premio di produzione e cottimo), molte altre direzioni aziendali hanno intavolato trattative negli ultimi due giorni. Ci conferma la validità e il successo dell'impostazione data alla lotta dai sindacati, che hanno indicato nella contrattazione aziendale uno dei cardini per bloccare i piani padronali di intensificazione dello sfruttamento e di « ristrutturazione » a senso unico della produzione.

Altro fatto importante della giornata sindacale di ieri è il passo compiuto dalla segreteria della CGIL verso il governo. Facendo seguito a contatti avuti con i sindacati dei tessili e dei metalmeccanici, a proposito delle migliaia di licenziamenti in atto, la CGIL si è rivolta ai titolari dei distretti economici per chiedere un incontro urgente per esaminare le misure che sono necessarie e possibili per scongiurare questo ulteriore contributo all'aggravamento della situazione dell'occupazione. L'argomento è stato ripreso dal segretario generale della CGIL, in un discorso ad Abbazia S. Salvatore, che ha sottolineato come le attuali vicende economiche ripropongano l'esigenza di una programmazione economica che si basi sulle riforme di struttura. Dei due documenti diamo ampia informazione in altra parte del giornale.

Lo sciopero metalmeccanico ha avuto a Milano uno dei suoi epicentri. Seguendo le direttive dell'Assolombarda qui il padronato ha opposto la più tenace resistenza all'applicazione del contratto di lavoro nella parte che riguarda la contrattazione aziendale. I centomila operai interessati non si sono recati al lavoro; non c'è stato bisogno nemmeno di un picchettaggio di massa tanto era diffusa la convinzione che lo sciopero sarebbe stato totale. Le cifre delle astensioni riflettono questa realtà: col 95% di astensioni in alcune giornate la lotta, si sviluppa su nuovi problemi. Una presa di posizione unitaria si è avuta contro la progettata fusione fra CGE, Ansaldo di Genova e un gruppo monopolistico americano Inolte, il successo della lotta nelle fabbriche milanesi ha sollecitato l'allargamento della

L'unità dei sindacati, che è alla base del successo della attuale giornata di lotta, si sviluppa su nuovi problemi. Una presa di posizione unitaria si è avuta contro la progettata fusione fra CGE, Ansaldo di Genova e un gruppo monopolistico americano Inolte, il successo della lotta nelle fabbriche milanesi ha sollecitato l'allargamento della

(Segue in ultima pagina)



FIRENZE — Oltre diecimila lavoratori agricoli provenienti da tutta la Toscana hanno partecipato ieri alla manifestazione per i contratti e la riforma agraria indetta in piazza della Signoria. Hanno parlato Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, e l'on. Avolio vicepresidente dell'Alleanza dei contadini.

La missione McNamara parte oggi per Saigon

Johnson: « Sono più che probabili gravi decisioni per il Vietnam »

Firmati a Pechino accordi sull'aiuto cinese al Vietnam

SAIGON, 13. Il vice premier della RDV, Le Than Nghi, che ieri l'altro aveva firmato a Mosca un accordo per l'estensione in ogni senso dell'assistenza sovietica al suo paese, ha sottoscritto oggi a Pechino un accordo di cooperazione di assistenza economica e tecnica. Ne ha dato l'annuncio radio Pechino, la quale ha precisato che la firma dell'accordo è avvenuta alla presenza del primo ministro cinese, Chu En-lai.

Radio Pechino ha dall'altra parte trasmesso un commento del Genminhbao alle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato americano Rusk, domenica scorsa, secondo le quali l'aviazione americana non si spaventa alcun obiettivo in territorio vietnamita e « oltre frontiera ». Il giornale del PC cinese qualifica tale dichiarazione come un « aperto ricatto di guerra » dal quale, tuttavia, né la Cina né il Vietnam si lasceranno « intimidire ».

La partenza da Hanoi di un primo scaglione di volontari per una missione di resistenza attiva all'aggressione è stata confermata oggi dall'agenzia ufficiale della RDV, che ha indicato come destinazione dell'unità « una località del

Vietnam ». La stessa agenzia precisa: « Diecimila giovani, tra i quali molte donne, si sono arruolati in una brigata di volontari » « per resistere alla aggressione americana ».

Menti reparsi della I divisione e fantesca americana continuano a sbarcare lungo la costa orientale del Vietnam del sud, si è avuta notizia oggi a Saigon di nuove, intense attività partigiane. Un comunicato collaborazionista annuncia che il FNL ha attaccato la notte scorsa il capoluogo di distretto di Van Chahn, nella zona degli altipiani centrali e ha colto in un'imboscata una colonna in marcia a 10 chilometri da Phu Ung.

Il capoluogo, situato sull'imponente strada nazionale n. 1 e sulla ferrovia transvietnamita, 30 chilometri a sud-ovest di Qui Nhon, sarebbe ora in mani partigiane. Altri scontri vengono segnalati dalle province di Phu Yen e Thus Thien.

Il Fronte ha attaccato anche nella zona di Danang impegnando in combattimento marines in due punti feroci. I partigiani hanno attaccato pattuglie dell'invasore nella giungla, costringendo il nemico a chiamare in soccorso l'aviazione. Oggi, in una località non molto distante da quella dello scontro di ieri, essi hanno preso sotto il loro fuoco una colonna di marines in marcia verso un loro avanzato posto accerchiato.

Centomila soldati USA contro il FNL a fine estate? - L'URSS pronta a una ripresa dei negoziati sul disarmo

WASHINGTON, 13. Il presidente Johnson ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa, che « molto probabilmente, nuove e gravi decisioni si prenderanno necessarie nel prossimo futuro » per il Vietnam, in seguito a ciò che egli ha definito « l'intensificarsi dell'aggressione comunista ».

Johnson non ha precisato la natura di tali decisioni ». Secondo fonti bene informate, egli si riferiva al numero degli effettivi americani nel Vietnam del sud, che lo stesso presidente aveva previsto giorni fa dovesse essere portato ad un livello « sostanzialmente più alto dell'attuale » e che, secondo un'indicazione di stanza, loche rebbero alla fine dell'estate i centomila uomini. Le stesse fonti hanno interpretato le parole del capo della Casa Bianca come un'implicita conferma dei piani di mobilitazione parziale di cui si era parlato in questi giorni. Ma la formulazione generica adottata dal presidente non esclude neppure, di fatto, che le decisioni riguardino l'estensione della guerra aerea a Hanoi, Hai Phong e alla Cina.

Il ministro della difesa, McNamara, e il nuovo ambasciatore a Saigon, Cabot Lodge, partiranno domani per Saigon e solo al loro ritorno, ha detto Johnson, verrà stabilito con certezza la linea di sviluppo dell'aggressione. Fin da ora, però, il presidente ha prestato un maggior impegno americano nella « guerra terrestre » e « risposte selettive » contro « obiettivi a nord del 17 parallelo ».

Nel Vietnam del sud, in particolare, i rinforzi americani « difenderanno le basi attaccate e saranno disponibili per una più attiva presenza di combattimento quando i comandanti di unità lo riterranno necessario ».

Questa formula, apparentemente vaga, indica, in realtà, una ulteriore delega di poteri. Fino a ieri, competente a decidere l'impiego dei soldati americani contro i partigiani, dietro richiesta dei collaborazionisti di Saigon, era il generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam Ora, basterà un ordine dei comandanti di rango inferiore.

Johnson ha poi reso noto che l'URSS ha comunicato ieri di essere disposta a riprendere prossimamente a Ginevra i negoziati sul disarmo. Nel compiere questa decisione, ha detto che « la pace è il primo articolo d'ordine del giorno dell'umanità » e che « ogni sforzo va compiuto in questa direzione ». I negoziati sul disarmo « sono la via essenziale per sottrarre l'umanità ai mortali pericoli che la sovrastano ».

A questa affermazione, che ha obiettivamente un sapore di versivo rispetto all'aggressione nel Vietnam, Johnson non ha fatto seguire alcuna indicazione circa eventuali modifiche del negoziato atteggiamento tenuto finora dagli Stati Uniti.

Nessuna di queste tre ipotetiche imputazioni comporta l'obbligatorietà del mandato di cattura! Dunque, siamo di fronte ad un attacco di parte venuto a vantaggio della legalità e provocatorio resistenza dei più esosi proprietari di terre, mentre la lotta registra i primi successi (accordo nell'azienda Palloni di Porto Recanati e all'ICPR, azienda pubblica, di Macerata).

Nel manifesto affisso dalla Fedemezadri è detto, fra l'altro, che la lotta è l'unica via per far rispettare ai padroni le norme stabilite dalle leggi agrarie; il manifesto prosegue indicando la validità dello sciopero della consegna del grano a fine alla chiusura della contabilità colonica per l'annata 1963/64 e alla definizione delle norme della legge n. 756 sui patti agrari. « Qual è l'istigazione? » « La legge inderogabile? » « L'appropriazione indebita? » « In questo caso? » « E quale diffamazione vi è nell'accusare gli agrari per la loro insidiosa manovra di provocare scontri, di recitare o minacciare i mezzadri se questi ultimi insistono nella difesa dei loro sacrosanti diritti? » « E chi può contestare il diritto di sciopero della consegna del prodotto e fino alla chiusura della contabilità? » Fedemezadri e della CGIL, fu accolto dovunque, la lotta dilagò per la provincia, divenne vivace. E ora si registravano i primi cedimenti. Provvidenziale — per i padroni — appare, dunque, questa grossa « operazione

Per le libertà e il potere sindacale i ferrovieri scioperano domenica 25. Da stasera, per 21 ore, si astengono dal lavoro i 20 mila degli appalti ferroviari.

(A pagina 11 altre notizie)

Nuovo brutale attacco contro le libertà sindacali

Arrestato il segretario della C.d.L. di Macerata

Era da settimane alla testa della lotta dei mezzadri per il rispetto della nuova legge mezzadrile - Il Procuratore s'è rifiutato di precisare le imputazioni - Vivo fermento tra i lavoratori e fra le forze democratiche della provincia

A Firenze
In diecimila per la terra

MACERATA, 13.

Il compagno Vincenzo Palmini, segretario della Camera Confederale del Lavoro, è stato tratto in arresto stamane, su mandato di cattura della locale Procura della Repubblica, e associato alle carceri. Non sono noti i motivi d'imputazione di più. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Fabiani, con un atto di inspiegabile intolleranza ha rifiutato di comunicare all'avvocato che a nome del collegio di difesa subito costituito, gli aveva chiesti. Un'atmosfera di segretezza e insieme di appena velata persecuzione il compagno Palmini è stato arrestato, quasi aggredito, dai carabinieri di Civitanova Marche, dopo dieci ore di appostamento, mentre, uscito di casa, si dirigeva da un momento del posto per farsi curare una ferita riportata a causa di una incetta d'auto) caratterizzata tutta « l'operazione ».

Che si tratti di un'azione dal chiaro contenuto di classe, tesa a spezzare la lotta dei mezzadri alla cui testa è anche il compagno Palmini, è ormai fuori di dubbio. La Fedemezadri, infatti, e la CGIL, stanno dirigendo la lotta dei contadini maceratesi per il rispetto al 65%, contro la volontà padronale che questa norma di legge vuole metterli sotto i piedi. Sul piano formale si ipotizzano tre imputazioni: la « istigazione » a una equa ripartizione, o la « diffamazione » aggravata a mezzo stampa, prendendo spunto da un manifesto della Fedemezadri, o, oppure la contestazione — di marca fascista — della legalità dello sciopero sulle aie.

Nessuna di queste tre ipotetiche imputazioni comporta l'obbligatorietà del mandato di cattura! Dunque, siamo di fronte ad un attacco di parte venuto a vantaggio della legalità e provocatorio resistenza dei più esosi proprietari di terre, mentre la lotta registra i primi successi (accordo nell'azienda Palloni di Porto Recanati e all'ICPR, azienda pubblica, di Macerata).

Nel manifesto affisso dalla Fedemezadri è detto, fra l'altro, che la lotta è l'unica via per far rispettare ai padroni le norme stabilite dalle leggi agrarie; il manifesto prosegue indicando la validità dello sciopero della consegna del grano a fine alla chiusura della contabilità colonica per l'annata 1963/64 e alla definizione delle norme della legge n. 756 sui patti agrari. « Qual è l'istigazione? » « La legge inderogabile? » « L'appropriazione indebita? » « In questo caso? » « E quale diffamazione vi è nell'accusare gli agrari per la loro insidiosa manovra di provocare scontri, di recitare o minacciare i mezzadri se questi ultimi insistono nella difesa dei loro sacrosanti diritti? » « E chi può contestare il diritto di sciopero della consegna del prodotto e fino alla chiusura della contabilità? » Fedemezadri e della CGIL, fu accolto dovunque, la lotta dilagò per la provincia, divenne vivace. E ora si registravano i primi cedimenti. Provvidenziale — per i padroni — appare, dunque, questa grossa « operazione

La legge è legge: per chi?

Per il Procuratore della Repubblica di Macerata, siamo ancora all'epoca delle lettere di cachet: all'epoca in cui i re di Francia arrestavano i cittadini (i cittadini che danno loro nomi) e li imbastivano alla Bastiglia per « motivi politici » e che non era lecito emulare come nascono. E' vera che oggi la Procura della Repubblica di Macerata dovrà uscire dal suo silenzio che più oltre non potrà tacere (la Bastiglia è stata smantellata dal popolo parigino giusto 176 anni fa, né un giorno più né un giorno meno, e quindi che passo in avanti, con grande disonore dei re di Italia (così è nato) lo stato di diritto, è quello di garanzia e salvaguardia.

Avvertiamo gli interessati che questi meschini espedienti demagogici non inganneranno nessuno. La democrazia e lo stato di diritto « vanno a ruota » e non possono essere separati. La legge è legge e lo stato di diritto, nel corso di una lunga lotta sindacale, il massimo dirigente di questa lotta viene pretestuosamente arrestato su pressione diretta del padronato locale, a mercé l'interessamento d'un magistrato che a tale padronato è legato direttamente da vincoli di classe e di comuni interessi. La democrazia o lo stato di diritto vanno a ruota, quando un governo non è in grado di far rispettare nei padroni una legge dello Stato, se questa legge inquina i loro privilegi, e anzi fa mandare tranquillamente in galera i dirigenti dei lavoratori che sono costretti a battersi per la sua applicazione.

A Macerata non solo il PCI e il PSIUP, ma il PSI e l'amministrazione provinciale e comunale, non solo la CGIL, ma anche gli altri sindacati, hanno protestato e protestano per il soprano ingiusto, per quest'infame tentativo d'intimidire i mezzadri in lotta. E i governanti di Roma? Farò che hanno lasciato alle porte dei loro ministeri le idee e i sentimenti che animano, alla base, i loro compagni e i loro amici di partito? *

Stelvio Antonini

(Segue in ultima pagina)